

Beato Borges nella Fortezza

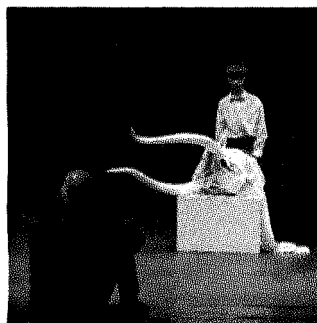
di Anna Bandettini

L'opera dell'argentino riletta, all'insegna del titolo "Beatitudo", dalla compagnia carceraria di Volterra. Sarà l'arte ad abbattere l'ultimo muro?

Succede ogni volta con gli spettacoli della **Compagnia della Fortezza**: si resta colpiti dalla forza dell'umanità che riemerge dal lavoro di questi bravissimi attori-detenui e del regista Armando Punzo, così come dal loro progetto, forte e coerente, che con un duro lavoro quotidiano ha trasformato il linguaggio teatrale, ma anche il carcere perché, grazie al teatro, ha aperto le porte, con spettatori che entrano e i detenuti che escono (con permessi di lavoro) per le tournée. E succede anche per l'ultimo lavoro, *Beatitudo*, che la scorsa estate nel cortile della Fortezza-prigione di Volterra ha emozionato e commosso, e che ora, riadattato, viaggerà per gli spazi chiusi delle sale di varie città. *Beatitudo* attraversa l'opera di Jorge Luis Borges: una materia narrativa rarefatta, irrealista come è la natura di questo lavoro che si apre con i personaggi dell'ultimo spettacolo della Fortezza, un uomo e un bambino in cerca di un mondo nuovo. Li ritroviamo, davanti a una parata di strani sacerdoti armati di lance, in uno spazio vuoto dove "tutto accade per la prima volta", come recita Armando Punzo citando frasi dell'immaginario metafisico dello scrittore argentino. E in un clima sospeso, senza tempo tra nuvole artificiali

(nell'originale dentro il carcere era una enorme vasca d'acqua) riconosciamo i temi borgesiani - la Biblioteca di Babele, l'Aleph, il doppio, il Minotauro, il labirinto - i suoi personaggi - dal filosofo Averroè a Asterione, Funes... - le sue pagine - da *L'Aleph*, *Finzioni* alle poesie - e perfino il clima vagamente orientale di certi racconti nei bellissimi costumi di Emanuela Dall'Aglio. Frutto della storia trentennale della Compagnia che ha ricevuto tantissimi premi, ma sorprendentemente penalizzata quest'anno da un taglio del finanziamento statale, *Beatitudo* è uno spettacolo calmo ricco su tanti piani, diversi e interconnessi: il tessuto musicale di Andrea Salvadori, l'immobilità e il lirismo delle immagini, lo schema narrativo che isola frammenti dove gli attori (alcuni eccellenti) interpretano personaggi ma anche figure simboliche. Tutto è tenuto con rigore per valorizzare la complessa polifonia del mondo borgesiano, cioè un'altra dimensione che esprime, fin dal titolo, il suo senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© STEFANO VAJA

TITOLO: **BEATITUDO**
REGIA: **ARMANDO PUNZO**
DOVE: **PISA, TEATRO VERDI**
QUANDO: **FINO A OGGI, POI IN TOURNÉE**

